

# VOGLIA d'Italia

Il collezionismo internazionale  
nella Roma del Vittoriano



7 dicembre 2017 - 4 marzo 2018

Roma, Palazzo Venezia e  
Gallerie Sacconi al Vittoriano

## Sezione 1 - Gli scavi, un nuovo monumento e una nuova piazza

In questa prima sezione si introduce il tema del commercio delle opere d'arte e della loro tutela negli anni in cui Roma assume il volto di Capitale d'Italia. Si affronta subito il tema degli scavi e quello connesso dell'esportazione delle opere d'arte, che è un filo rosso della mostra: scavati a Roma nei medesimi anni, alcuni reperti sono rimasti a Roma (lo splendido *Ritratto di Socrate*, marmo della seconda metà del I secolo d.C. rinvenuto proprio in occasione degli scavi per le fondamenta del Vittoriano, e oggi al Museo Nazionale Romano), mentre altri sono stati legalmente esportati (è il caso del *Ritratto maschile*, del I secolo d.C., oggi conservato a Boston).

Al centro della sala la riproduzione della *statua di Settimio Severo*, una copia esatta, commissionata da George Wurts ad una fonderia belga, dell'originale in bronzo antico rinvenuto nel corso del XVII secolo vicino a Villa Sciarra e venduto a Bruxelles – dove si conserva ancora oggi – ai primi del Novecento.

La collezione Wurts, qui e in altre sezioni, resta a fare da sfondo e a creare connessioni continue con la sede di Palazzo Venezia.

## Sezione 2 - Le vendite e la tutela

Attraverso i frontespizi di numerosi cataloghi di vendita, la sezione intende offrire al visitatore da un lato una visione immediata delle numerose aste e quindi del quantitativo assolutamente ingente di opere di ogni tipo messe all'incanto in questi decenni, dall'altro presentare alcuni protagonisti della tutela che furono tra i promotori delle prime leggi per la conservazione del patrimonio artistico e della e prime (ri)organizzazioni organiche del sistema di tutela sul territorio. Sono esposti il *Ritratto di Corrado Ricci* e il busto in bronzo raffigurante il *Ministro Baccelli* opera di G. Tadolini. Si introduce anche il tema del lavoro degli artisti come "antiquari" (il caso Simonetti a Roma ad esempio), con un dipinto di Luigi Norfini raffigurante un interno con alcuni oggetti da collezione e uno di Napoleone Coccetti intitolato "Au salon".

## Sezione 3 - L'arte del dono

La sezione ribalta la prospettiva abitualmente usata per studiare i collezionisti stranieri e si concentra sull'atto della donazione di opere d'arte all'Italia (allo Stato, ai suoi enti, o ad istituzioni anche straniere ma aventi sede in Italia e vincolate a lasciare le raccolte nella loro sede), anziché sulla loro estrazione. Il criterio guida è rappresentato dagli anglo-americani, con una prospettiva che intende essere italiana e non incentrata solo su Firenze, abitualmente più nota e più studiata. Questa sezione ha il compito di contestualizzare in un più largo orizzonte la donazione Wurts. L'enfasi posta sul dono serve a mostrare la diversità degli oggetti che componevano queste collezioni (non solo rinascimento o fondi oro, ma arazzi, tessuti, sculture, maioliche ecc...) nonché l'estensione cronologica e geografica degli oggetti raccolti, che va dall'archeologia al Novecento, dall'Europa all'Oriente. Ciò consente anche di rilevare le numerosissime sintonie del gusto tra questi collezionisti (Loeser, Horne, Stibbert, Perkins, Whitaker), che pur conservano ciascuno un proprio carattere precipuo. L'opera di John Singer Sargent introduce immediatamente la dolcezza del "Bel

# VOGLIA d'Italia

Il collezionismo internazionale  
nella Roma del Vittoriano



7 dicembre 2017 - 4 marzo 2018

Roma, Palazzo Venezia e  
Gallerie Sacconi al Vittoriano

Paese” e questa voglia d'Italia: un Vangelo in carta-pergamena del 1469, mattoni assiri col nome di Nabucodonosor, un Putto creduto dal suo possessore di Michelangelo Buonarroti (e invece datato al secolo successivo), le *Madonna col Bambino* di Neroccio di Lando e di Pietro Lorenzetti, uno straordinario arazzo fiammingo, dipinti seicenteschi di Luca Giordano e Dirck Van Baburen e l'arte orientale col gigantesco incensiere proveniente dalla Collezione Wurts, sono le opere chiamate a testimoniare la ricchezza di queste donazioni. Conclude la sezione il ritratto dei coniugi Perkins, mutuato dal dittico di Piero della Francesca conservato agli Uffizi, autentica rivisitazione del sogno rinascimentale di molti di questi collezionisti.

## Sezione 4 - Scambi, esportazioni

In contrasto con la precedente, questa sezione intende mostrare più che le esportazioni in sé, alcuni esempi di modalità di vendita di opere d'arte: si passa dallo scambio alle aste (quelle celebri americane dell'antiquario fiorentino Elia Volpi *in primis*) per arrivare alle licenze di esportazione concesse in cambio di donazioni. Ad esempio il busto raffigurante Marino Grimani di Alessandro Vittoria già in collezione Stroganoff, oggi a Palazzo Venezia, fu cambiato con l'avorio, che era sempre in collezione Stroganoff, oggi a Cleveland: qui esposto abbiamo un altro avorio bizantino sempre della Collezione Stroganoff, e sempre venduto nel medesimo periodo, ma acquistato dal celebre collezionista italiano Riccardo Gualino (oggi conservato a Torino)

La sezione offre un approfondimento sul ruolo di Elia Volpi, assolutamente centrale nella cucitura dei rapporti tra Italia e Stati Uniti dal punto di vista del mercato antiquario, e un richiamo ai grandi collezionisti americani, come John Pierpont Morgan e Isabella Stewart Gardner; ma anche a collezioni molto particolari come quella di Dan Fellows Platt (oggi in larga parte conservata a Princeton), altro profondo conoscitore dell'Italia, da cui proviene un vero capolavoro come il *Cristo sorretto dagli angeli* attribuito alla Scuola di Donatello.

## Sezione 5 - Intersezioni

La sezione riassume le fila di tutte le precedenti e apre all'ultima parte della mostra. Si apre con due prestiti eccezionali, che possono essere intesi come il vero fulcro di questa parte della mostra: il *busto di San Lorenzo* di Donatello della collezione Silverman, recentemente (ri)scoperto, e il *busto di fanciullo* di Luca della Robbia del Museo Filangieri di Napoli. Assieme a questi la *Madonna* dell'ambito di Michelozzo, che il collezionista americano Charles Loeser aveva acquistato dall'antiquario Stefano Bardini, lo stesso che aveva immesso sul mercato il busto di San Lorenzo di Donatello, togliendolo con un sotterfugio dal portale della chiesa su cui era rimasto per secoli. Da questi pezzi, da cui potrà derivare un eccezionale confronto, partono due storie: la prima che parla delle copie e delle falsificazioni per il mercato; la seconda che porta alla fondazione e al ruolo dei musei artistici industriali, formativo per molti artisti e artigiani italiani.

# VOGLIA *d'Italia*

Il collezionismo internazionale  
nella Roma del Vittoriano



7 dicembre 2017 - 4 marzo 2018

Roma, Palazzo Venezia e  
Gallerie Sacconi al Vittoriano

## **Sezione 6 - Fatto in Italia: una questione di stile**

Collezionismo, mercato, produzione artistica, originale e copia, derivazione e “da modello”: lo scopo della sezione è mostrare l'intreccio, spesso inestricabile, di queste matrici nel contesto storico tra otto e novecento. Il dialogo che si instaura tra le opere presenti in sala riflette questi temi: una copia in gesso dipinto del *busto del giovane Gattamelata*, di Donatello, un *cassone* proveniente dalla collezione Stibbert, gli inediti disegni preparatori della bottega dei fratelli angeli per la decorazione della villa dell'imprenditore americano Singer sono tutte testimonianze di una produzione che sta tra un passato artistico come modello e fonte di ispirazione e le richieste del mercato e dei suoi attori. I musei artistici industriali, da cui provengono alcune opere in questa sala e presso cui aveva lavorato anche un artista come Adolfo De Carolis (suo il dipinto allegorico proveniente dalla Galleria Nazionale di Urbino), sono un elemento portante di questa fase storica. Due mattonelle con riproduzione di dipinti italiani recano sul retro l'iscrizione “Made in Italy”, che molto significativamente iniziamo a trovare proprio in questi anni e che solo più avanti nel secolo diventerà un brand come garanzia di qualità.

Infine una serie di piatti di varie manifatture, raffiguranti profili femminili e maschili, evidenziano con chiarezza il tema del rapporto complicato, non riducibile a vero-falso, tra originale, copia e derivazione da modello, nonché la diffusione capillare di questa tipologia di oggetti di uso comune, penetrati profondamente nel vivere quotidiano.

## **Sezione 7 - Commerciare il falso**

La sezione prende in esame i casi in cui interviene il dolo nella copia, e cioè viene immessa sul mercato un'opera moderna passata come originale antico: la falsificazione turba il mercato tra Otto e Novecento e spesso pone in crisi musei e conoscitori. Impressionante il caso dell'*Annunciazione* eseguita da Alceo Dossena, proveniente da Pittsburgh, venduta ad Helen Clay Fick come originale in scultura di Simone Martini; così la scena in costumi rinascimentali dipinta da Umberto Giunti alias il “falsario in calcinaccio” contribuisce a chiarire questa temperie culturale. La sezione va posta in relazione con la precedente e vuole dimostrare come il falso nasca e cresca in un contesto in cui copia, derivazione, studio da modello si muovono su confini molto sottili e spesso interscambiabili.

## **Sezione 8 - 1911: la vertigine del fregio**

Questa sezione conclusiva riporta l'attenzione del visitatore sul monumento dentro cui si trova, il Vittoriano, costruito e inaugurato nel periodo in cui i Wurts si stabilirono a Roma. Il tema del fregio è stato scelto quale filo conduttore per due motivi principali: Roma in questi anni si copre di fregi, a partire da quegli stessi del Vittoriano; il fregio è un elemento che rimanda alla tradizione “classica” e quindi dialoga bene con i temi della mostra che guardano al rapporto tra produzione artistica e tradizione.

Sono esposte due parti di un grande fregio bronzeo eseguito da Angelo Zanelli, autore del grande fregio che decora la parte frontale del Vittoriano, per un committente americano; al monumento si legano anche i bozzetti per i mosaici del Vittoriano di Giulio Bargellini. Il grande fregio di Edoardo

# VOGLIA *d'Italia*

Il collezionismo internazionale  
nella Roma del Vittoriano



7 dicembre 2017 - 4 marzo 2018

Roma, **Palazzo Venezia** e  
**Gallerie Sacconi al Vittoriano**

Gioja (circa 15 metri), eseguito per l'esposizione del 1911 (di cui qui esponiamo anche alcuni disegni preparatori), anno in cui fu inaugurato il Vittoriano, rappresenta un richiamo diretto a quell'evento, mentre lo straordinario bozzetto del fregio per la Camera dei Deputati, eseguito da Giulio Aristide nei medesimi anni, introduce ai luoghi istituzionali di una nazione ancora giovane che viaggiava verso i disastri delle due guerre.